



COMUNE DI REZZATO

PROVINCIA DI BRESCIA

COPIA

Verbale di deliberazione del CONSIGLIO COMUNALE

n° 26 del 27/07/2017

| | |
|----------|---|
| OGGETTO: | VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 27.07.2017 |
|----------|---|

Il giorno 27 LUGLIO 2017, alle ore 19:30, presso la sede comunale, in seduta ed in PRIMA CONVOCAZIONE osservate le formalità prescritte dalla vigente normativa, si sono riuniti in seduta i componenti del Consiglio Comunale.

Assume la presidenza il Sindaco sig. Giacomini Davide, assistito dal Segretario Comunale dott. Rainone Mariano

Consiglieri assegnati al Comune di Rezzato:

Presenti

**Giacomini Davide
Ogna Emanuela
Archetti Silvana
Pasini Domenico
Azzaro Diego
Senco Nicoletta
Sonzogni Antonella
Pasinetti Enzo
Marmantini Bruno
Viviani Wilma
Voglini Sergio Renato
Apostoli Marco
Salvi Benedetta**

Assenti

**Donneschi Claudio
Gallina Giorgio
Merici Giulio
Sandrini Gianfranco**

Membri ASSEGNATI 17 PRESENTI 13

Il Presidente, accertato il numero legale per poter deliberare validamente, invita il Consiglio Comunale ad assumere le proprie determinazioni sulla proposta di deliberazione indicata in oggetto.



COMUNE DI REZZATO
PROVINCIA DI BRESCIA

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

SEDUTA DEL 27 LUGLIO 2017

*Redatto da **AEMME** Produzioni S.n.c.

COMUNE DI REZZATO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 27 LUGLIO 2017

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: “Buona sera. Ho le assenze giustificate dei Consiglieri Sandrini, Donneschi e Gallina.
Partiamo, quindi, con il punto due, che è la salvaguardia degli equilibri di bilancio per ciò che concerne l'esercizio finanziario 2017”.

Punto n. 2 all'Ordine del Giorno: Salvaguardia degli equilibri di bilancio esercizio finanziario 2017.

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: “È un passaggio relativo al bilancio e alla verifica del permanere degli equilibri, che sono stati ipotizzati con l'approvazione del bilancio previsionale, per cui poi durante l'anno, precisamente entro la fine di luglio, viene anche verificata che ci sia la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Quindi, l'Ufficio ragioneria, di concerto con il Revisore dei conti, ha effettuato determinate verifiche previste dalla procedura, e si dà atto che permangono gli equilibri di bilancio.

Ci sono interventi in merito? Pongo allora in punto in votazione. Voti favorevoli? Voti contrari? Astensioni?

Quindi ultimata la discussione, mette in votazione per alzata di mano, l'approvazione della deliberazione in argomento, il cui schema è inserito agli atti, e ne proclama l'esito, come da delibera.

PROCLAMATO L' ESITO DELLA VOTAZIONE IL SINDACO COSI' INTERVIENE: “Il punto richiede di votare anche l'immediata esecutività.

Quindi mette in votazione, per alzata, di mano, l'immediata esecutività dell'atto e ne proclama l'esito come da delibera.

Punto n. 3 all'Ordine del Giorno: Approvazione dell'assestamento di bilancio.

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: “Anche il punto tre riguarda il bilancio, più precisamente l'approvazione dell'assestamento di bilancio, adempimento anch'esso da compiere entro la fine di luglio. Come spiegato in Commissione bilancio non si rilevano, nell'assestamento, dei movimenti significativi di bilancio, salvo uno che va poi ad assorbire la quasi totalità delle risorse, che riguardano l'assestamento di bilancio, che è l'appostamento di fondi per la ristrutturazione del Cinema Teatro Comunale CTM; l'importo al momento ipotizzato in bilancio è pari € 1.280.000 in uscita, finanziati in entrata con l'accensione di un mutuo.

Come spiegato e illustrato in Commissione la capacità di indebitamento del Comune di Rezzato ha tuttora notevoli margini; quindi, l'inserimento di questa fonte di finanziamento a debito non va ad intaccare pesantemente quelle che sono le residue capacità indebitatorie del Comune.

Come illustrato in Commissione, chiaramente adesso c'è l'appostamento a livello di bilancio di quest'opera, ma è previsto poi che l'avvio effettivo dei lavori riguardi la primavera del 2018.

Ci sono interventi al riguardo? Prego, Consigliere Apostoli”.

IL CONSIGLIERE, APOSTOLI MARCO: “Questa della probabile ristrutturazione del CTM attraverso un mutuo, comunque, è una buona notizia per tutti noi, perché sappiamo quanto la cittadinanza e quanti tutti noi siamo legati a questo ambiente; quindi, non ho nulla da dire sull'assestamento generale al bilancio che comprende questa variante, con l'inserimento di questa cifra. Però io a scatola chiusa non sono abituato a comprare niente; abbiamo saputo in Commissione capigruppo che c'è un progetto preliminare, c'è stato uno studio, però mi spiace venire qua a dire che noi delle minoranze non ne sappiamo niente, non abbiamo visto né lo studio di massima, né il progetto di massima, né il progetto preliminare, non è stata fatta una Commissione che ci spieghi che cosa sarà, come sarà fatto, che idee si hanno. Io non so se Rezzato Democratica al suo interno ne ha parlato e, quindi, ha approvato anche le linee generali di questa ristrutturazione di questo progetto; noi, almeno io, come Rezzato Bene Comune non ne so nulla, quindi come posso comprare e affidarmi così a scatola chiusa e alla totale fiducia di Rezzato Democratica? Io non posso fare questa cosa.

Quindi, il mio voto sarà di astensione perché, come dicevo prima, a scatola chiusa io non compro niente, voglio capire di che cosa si sta parlando, e voi non ci avete dato la possibilità di capire e di affrontare la questione. Quindi, il voto non può essere favorevole, ancorché sia una buona cosa arrivare alla risoluzione della questione del CTM”.

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: “Io aggiungo solo che il progetto sarà presentato in Commissione, oggi noi votiamo solo l'appostamento dei fondi, ma non è l'approvazione del progetto definitivo; è vero però che ci sono già dei progetti che sono stati presentati, sia prima, come noto a Cariplo, e adesso stiamo vagliando delle possibilità con Regione Lombardia per cercare anche dei finanziamenti, che vadano a diminuire la quota a carico del Comune, ma certamente ci sarà una Commissione Lavori pubblici dove sarà presentato il progetto”.

IL CONSIGLIERE, APOSTOLI MARCO: “Sì, sarà una Commissione a posteriori; io ho chiesto un'altra cosa, mi sembra di essermi espresso anche con parole molto chiare e semplici, è qualche mese, o forse un anno che ci state lavorando su questo progetto, è possibile che una Commissione Lavori pubblici non ci sia stato il tempo di convocarla, magari ad hoc, o comunque di ritagliarsi uno spazio e portare le idee che si volevano fare, gli schizzi di massima per dire <<Vorremmo fare questo, siete d'accordo, avete delle idee, avete dei suggerimenti?>>. Non si è fatto niente, ci si chiede di approvare una variazione di € 1.200.000 dicendo <<Li spenderemo sul CTM>>. Va bene, grazie; purtroppo non si fa così, secondo me, a condividere i progetti, soprattutto di questa natura”.

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: “Non vedo altre richieste di intervento, per cui pongo il punto in votazione. Voti favorevoli? Voti contrari? Astensioni?”

Quindi ultimata la discussione, mette in votazione per alzata di mano, l'approvazione della deliberazione in argomento, il cui schema è inserito agli atti, e ne proclama l'esito, come da delibera.

PROCLAMATO L' ESITO DELLA VOTAZIONE IL SINDACO COSI' INTERVIENE: “Il punto richiede di votare anche l'immediata esecutività.

Quindi mette in votazione, per alzata, di mano, l'immediata esecutività dell'atto e ne proclama l'esito come da delibera.

Punto n. 4 all'Ordine del Giorno: Analisi di mozioni interpellanze e interrogazioni.

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: “Passiamo ora all'analisi di mozioni, interpellanze e interrogazioni. Ci sono in discussione una mozione, presentata dal gruppo consiliare Rezzato Bene Comune, ed una presentata dal gruppo consiliare Rezzato Virle Repubblicana. Seguiamo l'ordine cronologico con il quale sono pervenute, per cui invito il Consiglio Apostoli a presentare la mozione, con proposta di voto, del suo gruppo consiliare; prego”.

IL CONSIGLIERE, APOSTOLI MARCO: “Il Consigliere comunale Apostoli Marco della lista Rezzato Bene Comune, visto l'articolo 5, comma 1 del Regolamento dei referendum provinciali che stabilisce, ai fini di una corretta presentazione della richiesta di indizione del referendum provinciale, che sia necessaria l'adesione formale a tale richiesta di almeno 25 Consigli comunali, siti nel territorio provinciale, i quali rappresentino collettivamente almeno il 3% dei cittadini residenti nel territorio provinciale di Brescia aventi il diritto al voto.

Considerato che il gruppo consiliare Rezzato Bene Comune condivide le motivazioni illustrate nella proposta di delibera, allegato a), poi lo leggo, che hanno portato il Comitato promotore del referendum provinciale sulla gestione pubblica dell'acqua e richiedere il referendum consultivo provinciale.

L'allegato a) recita così: visto che lo Statuto della Provincia di Brescia, approvato con deliberazione assembleare dei Sindaci numero 3 del 18 maggio 2015, stabilisce che l'attività dell'Ente Provincia è orientato a favorire la partecipazione dei cittadini singoli o associati, e degli Enti Locali e alle scelte politiche della comunità, e a perseguire l'efficienza e l'efficacia dei servizi erogati direttamente, o coordinati dalla Provincia, nonché ad assicurare il diritto universale all'acqua potabile per la sua peculiarità di bene essenziale della vita attraverso la garanzia dell'accesso individuale e collettivo dei cittadini alla risorsa; l'articolo 7 dello stesso Statuto disciplina le forme della partecipazione popolare ai processi decisionali assunti dall'Ente Provincia e, in particolare, ammette l'istituto del referendum consultivo, che coinvolga l'intero territorio provinciale e sia disciplinato da apposito regolamento provinciale.

L'istituto dei referendum provinciale è disciplinato, nel dettaglio, dall'apposito regolamento dei referendum provinciali, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 37 del 28 settembre 2012.

Il vigente articolo 5, comma 1 del regolamento dei referendum provinciali stabilisce che, ai fini di una corretta presentazione della richiesta di indizione del referendum provinciale, sia necessaria l'adesione formale a tale richiesta di almeno 25 Consigli comunali di comuni siti nel territorio provinciale di Brescia, i quali rappresentino collettivamente almeno il 3% dei cittadini residenti nel territorio provinciale di Brescia aventi il diritto al voto.

Premesso che con deliberazione del Consiglio provinciale del 19 ottobre 2015 è stata operata la scelta della forma di gestione del servizio idrico integrato, individuato nel modello della società mista, pubblico privata, ed è stato dato avvio al procedimento per l'affidamento del servizio idrico integrato all'ATO, articolato in due fasi: una prima fase con l'istituzione di una società a totale controllo pubblico, con affidamento in house, sostituendone i presupposti requisiti della gestione unificata anche nei comuni fin qui gestiti in economia, o aggregati in via transitoria ai vari gestori esistenti; una seconda fase con l'espletamento della gara per la scelta del socio privato entro il termine del 31 dicembre 2018, nel rispetto delle norme all'uopo previste per la sua individuazione, per consentire il raggiungimento della gestione in forma di società mista, pubblico privata, dell'acqua.

Con deliberazione del Consiglio provinciale n. 3 del 12 febbraio 2016 sono stati approvati lo schema di accordo per la costituzione del Comitato di indirizzo e controllo, e lo stesso si è insediato in data 20 giugno 2016; con atto è stata costituita la Società Acque; con atto numero 38520 è stata costituita la Società Acque Bresciane Srl, società a totale capitale pubblico, partecipata dalla Provincia e da Acque Ovest Bresciano, da Garda 1 e da Sirmione Servizi.

Considerato che il 12 e il 13 giugno 2011 il popolo italiano ha votato un primo quesito per abrogare la norma che obbligava ad affidare la gestione dei servizi pubblici locali in rilevanza economica solo a soggetti privati; il secondo quesito referendario abrogava il primo comma all'art. 154 del Decreto Legislativo 152, 3 aprile 2006, relativo all'adeguatezza della remunerazione del capitale

investito, in modo tale da eliminare definitivamente qualsiasi previsione della remunerazione della tariffa applicata al servizio idrico integrato.

Il referendum abrogativo relativo al primo quesito è stato approvato da 25.935.000 elettori, corrispondenti al 95,35% dei voti validi; mentre il secondo quesito è stato approvato da 26.130.000 elettori, corrispondente al 95,80% dei voti validamente espressi.

Osservato che il 22 marzo 2017, in occasione della XXV Giornata mondiale dell'acqua, si è formalmente costituito, ai sensi dell'articolo 2 del vigente regolamento dei referendum provinciali, il Comitato promotore del referendum provinciale sulla gestione pubblica dell'acqua; in data 22 giugno 2017 il sopramenzionato Comitato promotore referendario ha depositato ufficialmente presso l'Ente Provincia di Brescia il seguente quesito: volete voi che il gestore unico del servizio idrico integrato per il territorio provinciale di Brescia rimanga integralmente in mano pubblica senza mai concedere la possibilità di partecipazione da parte di soggetti privati.

Ritenuto che sia indispensabile coinvolgere democraticamente i cittadini della nostra provincia sul futuro della gestione del servizio idrico integrato e, in generale, della risorsa acqua, del quale sono oggi del tutto esclusi, sia necessario assicurare il rispetto sostanziale e non soltanto formale della decisione assunta dalla maggioranza assoluta del popolo italiano in occasione dei referendum nazionali del 12 e 13 giugno 2011, non possa essere accettata che la priorità del soggetto gestore del servizio idrico sia ceduta anche in minima parte ad un socio industriale di diritto privato, il cui scopo costitutivo è la massimizzazione del profitto, in contrasto con l'abrogazione sancita in sede referendaria della remunerazione del capitale investito quale voce di tariffa nel servizio idrico stesso, sia indispensabile per assicurarsi l'efficacia e l'efficienza della gestione del servizio idrico, per tutelarne la primaria funzione sociale, mantenendo il controllo diretto a livello territoriale più vicino alle comunità interessate, secondo opportuni principi di prossimità. Si chiede di deliberare in osservanza al regolamento provinciale.

Continuo nella lettura della mozione. Il Consigliere Apostoli Marco della lista Bene Comune, chiede che il Consiglio Comunale approvi la proposta di indizione di un referendum consultivo provinciale, nel quale sia sottoposto al voto il seguente quesito: volete voi che il gestore unico del servizio idrico integrato per il territorio provinciale di Brescia rimanga integralmente in mano pubblica, senza mai concedere la possibilità di partecipazione da parte di soggetti privati.

Impegna il Sindaco e la Giunta a promuovere, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, tale consultazione referendaria.

A trasmettere alla Segreteria Generale della Provincia di Brescia, e per conoscenza al Comitato promotore del referendum provinciale sulla gestione pubblica dell'acqua, la presente delibera approvata.

Per Rezzato Bene Comune, Marco Apostoli”.

LA CONSIGLIERA, SALVI BENEDETTA: “Il Gruppo di RD, come già espresso in diversi Consigli, è consapevole dell'acqua come bene pubblico e diritto fondamentale alla vita, risorsa preziosa attualmente scarsa e non riproducibile; l'acqua è un bene pubblico che non può essere privatizzato, si sta parlando di chi ne gestisce la distribuzione. L'acquedotto a Rezzato è gestito dalla società privata IRETI e la società del Gruppo IREN, e prima da Acque Potabili Spa per 24 anni. Quindi, chi paventa la privatizzazione come novità dice il falso.

Con il nuovo affidamento avremo invece una società mista, pubblica e privata, mentre la proprietà dell'acquedotto rimarrà interamente pubblica; la tariffa dell'acqua è stabilita da un'autorità pubblica indipendente, l'AGESI, Autorità per l'Energia, il Gas e il Sistema Idrico, e non dal gestore pubblico o misto o privato che sia. Gli investimenti saranno decisi dall'Ufficio d'ambito della Provincia di Brescia, cioè dal pubblico. Il nuovo servizio porterà più investimenti, vuole dire avere bere acqua più pulita nei fiumi e nelle falde, meno perdite negli acquedotti; queste sono per noi le priorità.

La scelta fatta nel territorio bresciano riguarda l'affidamento dell'intera provincia, in cui il 73% dei Comuni ha votato a favore del gestore in forma mista; il referendum, sostenuto anche da Rezzato Democratica, non imponeva una gestione a scapito dell'altra, ma lasciava la libertà di scelta, che questa mozione vorrebbe invece eliminare, ipotizzando, senza alcuna evidenza, che la gestione pubblica sia sempre tra le più efficienti.

Non si ritiene, pertanto, utile un referendum rispettoso ad un tema ove i cittadini e i Comuni si sono già chiaramente espressi”.

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: “Ci sono altri interventi? Poniamo, allora, la mozione prego, Consigliere Apostoli”.

IL CONSIGLIERE, APOSTOLI MARCO: “Che Rezzato Democratica entri nel merito della gestione, o del quesito, può anche farlo; qui non si sta chiedendo se è buona o non buona la gestione pubblica, qui si sta chiedendo di dare la parola ai cittadini rispetto a un quesito referendario, rispetto alla possibilità che il cittadino sull’acqua possa dire la sua, come è stato nel 2011 e 2012. In quel referendum, mi ricordo, molti di voi, anche con divise di corpo, si sono presentati per raccogliere le firme contro la privatizzazione dell’acqua; erano vicini a me, seduti al banchetto a raccogliere le firme.

Si dice qua che il 73% dei Comuni ha votato per la privatizzazione o la società mista, pubblica privata; il 73% di questi Comuni, tra cui il nostro, è andato a votare senza chiedere ai cittadini come la pensassero, perché è stata un’assemblea dei Sindaci in cui anche il nostro Sindaco è andato a votare e ha votato per la costituzione di una società mista, pubblica e privata, senza nemmeno avere il coraggio di fare il passaggio in Consiglio Comunale per chiedere ai suoi cittadini, o quantomeno ai rappresentanti di quei cittadini come la pensavano rispetto a una posizione di questo genere.

Il Comitato, del quale anch’io faccio parte, non vuole porre la questione, o oggi la discussione se sia meglio un servizio o l’altro, possiamo anche entrare nel merito; in questi giorni penso che tutti voi abbiate letto i giornali, le società miste, pubbliche e private, sono nate in Toscana, soprattutto nella zona di Firenze, guarda un po’, dove c’è il capo del PD, e dove a oggi governa il suo alfiere scudiero e Sindaco di Firenze; e cosa succede? Se l’avete letto anche voi sui giornali, quella rete idrica non ha avuto investimenti e ha una perdita del 47,6% di acqua, Firenze, e pagano € 405 di bolletta una famiglia; società mista pubblica privata, e faccio questo esempio perché voi avete voluto entrare nel merito.

Poi sempre sui giornali in questi giorni si è letto che Milano ha una dispersione del 17% è una delle acque più buone del nord Italia, ed è una delle società che ha investito di più sulla rete idrica, ed è totalmente pubblica.

Quindi, non è questa la discussione che volevo fare stasera, ma visto che mi avete pungolato su questa questione lo faccio il Sindaco potrà anche andare a dire che ha cambiato idea, che la preferisce così, come l’ha già votata, e noi diremo il contrario, ma all’interno di un dibattito pubblico e di un dibattito democratico; e il referendum, visto che sta anche nello Statuto della Provincia, è un’espressione democratica dei cittadini. Mentre, invece, quella riunione, fatta di solo Sindaci, senza nessun mandato da parte di nessuno, senza che un Consiglio Comunale abbia dato un mandato al Sindaco con una delibera, o quantomeno una delibera di Giunta che abbia dato un mandato al Sindaco, ha votato per la privatizzazione a società mista, pubblico privata.

Vi faccio un altro esempio così entriamo nel merito anche di questa discussione se sia meglio una società pubblica o una società privata, la Provincia di Brescia è in infrazione perché 63 Comuni non hanno la depurazione dell’acqua; di questi 63, 25 sono in mano totalmente a una società privata, una Spa, quindi noi dovremmo pagare l’infrazione che questa società ha prodotto di in quei territori, perché non ha investito soldi, perché investire soldi vuol dire che il capitale non viene remunerato, perché l’acqua ha bisogno di investimenti e un ritorno a lungo periodo; le società per azioni e le multinazionali devono approfittare e fare il massimo profitto in un brevissimo tempo, altrimenti i propri azionisti si ribellano e si allontanano da quella società.

Quindi, se vogliamo porre la discussione su questi termini, possiamo anche farla, qua ho un sacco di dati, e vogliamo farla, ma stasera la mozione tende a chiedere a Rezzato Democratica, visto che è quella che ha la maggioranza in questo Consiglio Comunale, se è giusto o no far esprimere i cittadini all’interno di un dibattito pubblico vero; poi i cittadini decideranno, se crediamo che la democrazia passa attraverso la consultazione dei cittadini. Se invece pensiamo che debbano essere solo dei Comuni, dei Sindaci che, ascoltando il proprio Partito cosa gli dice di fare, vanno a votare perché devono sostenere un Presidente della Provincia, che ha fatto questa scelta; e va bene, questa non è democrazia, questa è un’altra cosa, questa è tutt’altra cosa”.

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: “Ma anche io non entro nel tema specifico, anche se penso che richiamare un esempio di gestione privata e un esempio di gestione pubblica non sia

rappresentativo dell'intera e complessa gestione dell'acqua; per cui esistono sicuramente eccellenze a capitale pubblico, esistono eccellenze totalmente pubbliche, esistono eccellenze di società miste e di società private. Per cui penso che andare a prendere un caso ed un caso sia fuorviante, perché sono valutazioni che devono essere fatte su grandi numeri, altrimenti sicuramente possiamo trovare, magari anche nel bresciano, un ospedale privato molto efficiente, che funziona molto meglio di un ospedale pubblico, ma questo non mi porta a dire che sia auspicabile che ci sia solo la sanità privata.

Per cui penso che l'esempio di Firenze o di Milano finisca qui. Sul resto penso che quello che ha espresso la Consigliera Salvi siamo molto sia chiaro e non abbia eluso il tema del referendum, tant'è che la dichiarazione conclude proprio: <<Non si ritiene pertanto utile un referendum su un tema su cui i cittadini e i Comuni si sono già espressi>>, e quando si sono espressi i Comuni e i Sindaci, quei Sindaci non sono più di nomina governativa, ma sono stati eletti dai cittadini; quindi, sono assolutamente legittimati a portare avanti le posizioni, che ritengono sono sostenuti da Consigli Comunali, quindi a qualcuno rispondono. Quindi, qualora la posizione che un Sindaco qualsiasi porti sull'acqua poi non sia condivisa dal suo Consiglio, il suo Consiglio è liberissimo di sfiduciarlo. Per cui non vedo tutta questa mancanza di democrazia, ed è anche evidente che su ogni tema non si può fare un referendum consultivo, per cui è evidente che ci sono dei meccanismi della democrazia rappresentativa che hanno portato a questo modus operandi sull'acqua".

IL CONSIGLIERE, APOSTOLI MARCO: "La questione di Firenze l'ho portata perché è emblematico, perché la possibilità di fare una gestione mista, pubblica privata, deriva dal Decreto Madia; Decreto Madia che ha preso proprio l'esempio delle società miste, pubbliche private, del fiorentino, è per quello che ho fatto l'esempio. Quindi, abbiamo fatto una legge prendendo a base dove il Presidente del Consiglio è stato Sindaco, e ha voluto portare avanti una sua visione del mondo, una sua visione della gestione dell'acqua; nessuno sta chiedendo per ogni cosa di fare il referendum, ma ci sono delle cose che sono talmente dirimenti della vita di ogni cittadino, e l'acqua è quella, perché non c'è né l'elettricità, né il telefono, né il petrolio che possa dire al cittadino: <<Senza di quelli tu non puoi vivere>>, ma senza l'acqua non si può vivere.

Quindi, mercificare l'acqua, perché un soggetto privato, non mi venga a dire a Sindaco che il soggetto privato, che entra in una società, lo fa per beneficenza; lo fa per il massimo profitto, e ne abbiamo di esempi in Italia, poi magari se vogliamo discutiamo anche sulle società miste, pubblico privata, sulle società private e sulle società pubbliche di gestione dell'acqua, e andremo a vedere quali sono che fanno gli investimenti, quali sono invece che fanno il profitto. Io le ho detto Firenze, ma le posso citare Perugia, le posso citare le società siciliane, le posso citare Acea; Acea stessa in questi giorni non hanno mai fatto investimenti, è una Spa, e nella Acea c'è dentro la Suez, ci sono dentro società multinazionale; non hanno mai fatto investimenti, ma hanno sempre lucrato sulle tasche dei cittadini.

Quindi, qui non si tratta di decidere se è giusto o non è giusto, torno a ripetere, perché su questa cosa possiamo fare una discussione di fronte ai cittadini in assemblee pubbliche, se ci sarà la possibilità di farlo attraverso un referendum e far decidere ai cittadini su una questione così dirimente per la propria vita, se è giusto che siano loro a decidere quale sia la situazione migliore per la gestione dell'acqua; non si sta dicendo di fare il referendum per il telefonino A, B o C, si sta dicendo per l'acqua, bene comune. Lo stesso Papa si è scagliato contro la privatizzazione dell'acqua.

Quindi, sono cose che dal punto di vista del crescere umano, fanno parte dei valori comuni e dei beni comuni, che non sono imprescindibili; questo è uno di quelli, l'acqua è uno di quelli. È per quello che si è costituito un Comitato referendario, non per fare qualsiasi tipo di referendum, ma per fare questo tipo di referendum, per questo tipo di soggetto che è l'acqua, e per questo tipo di problema.

Non si vuol dare a Rezzato l'opportunità ai cittadini in un dibattito pubblico di discutere e farli scegliere? Bene, si prenderà atto che a Rezzato si è deciso di non dare la possibilità ai cittadini, in modo democratico, di decidere attraverso un referendum. Le ricordo, signor Sindaco, che nel 2012 è stato fatto anche un secondo referendum contro il nucleare, dopo che se n'era già stato vinto un altro. Non è detto che i referendum sono lì statici per tutta la vita, i referendum vengono indetti quando si vede un pericolo rispetto a quello che era stato stabilito".

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: “Pongo allora la mozione in votazione, se non ci sono altri interventi. Voti favorevoli? Voti contrari? Astensioni?”

Quindi ultimata la discussione, mette in votazione per alzata di mano, l'approvazione della deliberazione in argomento, il cui schema è inserito agli atti, e ne proclama l'esito, come da delibera.

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: Lascio la parola adesso al Consigliere Marmentini per la presentazione della mozione relativa alla partecipazione popolare al referendum regionale del 22 ottobre 2017”.

IL CONSIGLIERE, MARMENTINI BRUNO: “Grazie, signor Sindaco. Partecipazione popolare al referendum regionale del 22 ottobre 2017. Tenuto conto che il 17 febbraio 2015 il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato, con 58 voti a favore e 20 contrari, la deliberazione numero 638, avente ad oggetto l'indizione di referendum consultivo concernente l'iniziativa per l'attribuzione alla Regione Lombardia di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma della Costituzione.

Tale provvedimento delibera di indire tale referendum consultivo rivolto alla popolazione iscritta nelle liste elettorali dei Comuni della Regione Lombardia per l'espressione del voto sul seguente quesito: volete voi che la Regione Lombardia, in considerazione della sua specialità nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma della Costituzione, e con riferimento a ogni materia legislativa per cui tale procedimento sia messo in base all'articolo richiamato.

Il Decreto del Presidente della Giunta Regionale numero 683 del 29 maggio 2017 fissa il referendum di cui sopra per il giorno 22 ottobre 2017, con svolgimento delle operazioni di voto dalle ore 7:00 alle 23:00.

Ricordato che la Costituzione italiana all'articolo 5 afferma che la Repubblica riconosce e promuove le autonomie locali, attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo, adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze delle autonomie e del decentramento; lo Statuto di autonomia della Lombardia, adottato con Legge Regionale Statutaria il 30 agosto 2008, n. 1, all'articolo 2 afferma che: la Regione esprime l'autonomo governo della comunità Lombarda e la Regione promuove e sviluppa le condizioni per attivare ulteriori forme di autonomia legislativa, organizzativa, finanziaria e tributaria, secondo quanto stabilito dalla Costituzione; nonché all'articolo 36 afferma: la Regione promuove nella formazione e attuazione delle leggi la partecipazione degli Enti Locali e delle forze sociali ed economiche.

Considerato che i Comuni sono, in base al principio di sussidiarietà richiamato dalle normative costituzionali e statutarie, il livello di governo più vicino ai cittadini, in questo essi sono i primi enti a cui la popolazione si rivolge per le proprie istanze; i Comuni sono il nucleo costitutivo della Regione Lombardia e un ente fondamentale per l'autogoverno e la democrazia diretta.

Per i motivi sopra esposti, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a promuovere la più ampia partecipazione popolare nel periodo precedente la votazione del referendum d'autonomia utilizzando ogni mezzo a disposizione: display informativo, sito internet, social network, manifesti istituzionali, eccetera, per favorire la formazione nella cittadinanza di una ponderata valutazione delle conseguenze del referendum.

A organizzare e promuovere almeno un incontro pubblico e apartitico nel proprio Comune sulle tematiche del referendum in modo da favorirne la conoscenza da parte della cittadinanza che, di conseguenza, si sentirà fortemente coinvolta nel voto.

A trasmettere la presente mozione alla Presidenza della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, alla Presidenza della Commissione Europea, al Presidente della Regione Lombardia e al Presidente del Consiglio Regionale della Regione Lombardia”.

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: “Ci sono interventi a riguardo?”

IL CONSIGLIERE, APOSTOLI MARCO: “Stasera si parla un po' di politica, con il precedente e con questo referendum; ogni tanto ci vuole anche questo. Ho ascoltato bene quello

che leggeva il Consigliere, però vorrei fargli un paio di domande perché davvero mi risulta molto incomprensibile questa richiesta di referendum, perché la richiesta di referendum si basa sul quesito di chiedere al Presidente della Regione Lombardia, quindi Maroni, di andare a Roma per discutere di dare mandato al Presidente di andare a Roma a discutere sull'autonomia della Regione Lombardia. Questo è lo schema del referendum.

Allora vorrei capire, c'è qualcuno che glielo sta impedendo? Prima domanda è questa, c'è qualcuno che gli sta impedendo al Presidente Maroni di andare dal Presidente del Consiglio a dire: io voglio più autonomia per la mia Regione? Quindi, vorrei che mi chiariste questo dubbio.

La seconda è questa, quando tu hai citato l'articolo 2 e l'articolo 30, mi sembra, la Regione e l'attuazione delle leggi. Qual è la legge oggi che impedisce, una legge attuale, quindi bisogna richiamare il popolo a sostenere questa legge che impedisce l'autonomia della Regione Lombardia, per come sono così i trattati e per come sono così i regolamenti e gli accordi tra Stato e Regioni; qual è questa legge che viene violata per indire un referendum sulla violazione di una legge?

Vorrei, prima di esprimermi, capire da voi questo, cioè che mi venissero chiariti questi dubbi, perché altrimenti mi verrebbe da dire: questa è una farlocconata classica della Lega Nord, che deve andare a elezioni e sta spendendo 40 milioni dei soldi dei cittadini lombardi per farsi campagna pubblicitaria, perché ad oggi nessuno sta impedendo a Maroni di andare a Roma a chiedere autonomia; e non si capisce, visto che sono trent'anni che la Lega è nel Governo della Regione Lombardia, quando governava la Lega insieme a Berlusconi come mai non ha mai chiesto l'autonomia della Regione Lombardia.

Quindi, mi sa che noi stiamo dando adito al Presidente Maroni di farsi campagna elettorale con i nostri soldi, con i soldi dei cittadini, mentre sta chiudendo i servizi; abbiamo letto nei giorni scorsi, chiudendo servizi per le disabilità, e non favorendo, quindi non dando soldi alle Province per attuare quei servizi che diano possibilità ai non vedenti di poter andare a scuola accompagnati, e altri servizi per i Servizi sociali.

Quindi, io vorrei che non cadessimo nell'errore di far fare campagna elettorale con i nostri soldi al Presidente Maroni".

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: "Ci sono altri interventi?"

IL CONSIGLIERE, MARMENTINI BRUNO: "Rispondo brevemente. Nessuno ha mai vietato al Presidente Maroni di andare a Roma a chiedere l'autonomia, però sulla base di un referendum, che si pensa ovviamente sia votato dalla stragrande maggioranza dei lombardi, il peso di questa richiesta cambia letteralmente; non è che va il Consiglio, ma va il Consiglio Regionale della Lombardia sulla base di una condivisione popolare della stragrande maggioranza dei lombardi, si presuppone; quindi, ha un'altra forza la richiesta che si può fare a Roma, sulla prima domanda che mi chiedevi.

Poi qui si tratta solamente, siccome il referendum è stato già indetto e noi non ci possiamo fare niente, qui si chiede solamente alla Giunta e al Sindaco di dare la più ampia propaganda alla gente, in modo che lo sappia attraverso i display informati, il sito internet, i social network, attraverso tutti i possibili momenti di comunicazione, in modo che la gente sia consapevole di quello che va a votare. Il referendum è stato già indetto, non è che noi chiediamo di indirlo o non indirlo; si tratta solo di chiedere la più ampia pubblicizzazione e basta. Solo questo".

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: "Prego consigliere Pasinetti"

IL CONSIGLIERE, PASINETTI ENZO: "Sostanzialmente i concetti che ha espresso il Consigliere Apostoli adesso rispecchiano un po' quello che è la nostra linea, il nostro intendimento, perché il gruppo di Rezzato Democratica, se da una parte vede con favore la possibilità per le Regioni in equilibrio di bilancio di vedersi riconosciute competenze aggiuntive, mantenendo tuttavia fermi come valori indiscutibili l'unità nazionale e la solidarietà ai territori; dall'altra parte ritiene inutile e strumentale il referendum che il Presidente Maroni sta utilizzando, a nostro avviso, a fini

personali, e che il gruppo consiliare di Rezzato Virle Repubblicana sostiene con la mozione, che ha presentato.

Spiego anche perché riteniamo inutili e strumentali. Inutile perché risparmiando 48 – 50 milioni di euro, si dice, la Regione Lombardia avrebbe potuto, secondo la legge, predisporre un progetto di autonomia, avviare un confronto con gli Enti Locali, approvare in Consiglio Regionale il progetto di autonomia rafforzata, e chiedere al Governo l'apertura di un tavolo di confronto; questo nessuno lo avrebbe negato al Presidente Maroni, senza il referendum.

Strumentale, perché l'indizione del referendum sul federalismo differenziato è l'atto finale col quale si chiude la legislatura di Roberto Maroni, caratterizzata da tante inchieste giudiziarie e da pochissimi risultati, e che di fatto dà il via alla sua personale campagna elettorale per le prossime elezioni regionali; il Presidente Maroni aprì la legislatura con la solenne promessa di trattenerne sul territorio lombardo almeno il 75% delle tasse pagate dai cittadini, in quattro anni di governo nulla di questo è stato fatto, e a un anno dalla consultazione elettorale regionale indice un referendum consultivo basato su un quesito, che si ritiene ovvio. Referendum che, secondo noi, altro non è se non uno spot elettorale, pagato con i soldi dei cittadini.

Pertanto, il gruppo di Rezzato Democratica dichiara il voto contrario alla mozione presentata”.

IL CONSIGLIERE, APOSTOLI MARCO: “Non mi fermo a esprimere il voto contrario di Rezzato Bene Comune, ma visto che si può parlare stasera di politica, entriamo un po' nel merito della discussione perché, vedi Bruno, dire che avere il plebiscito con una domanda ovvia, cioè se noi dovessimo fare un referendum domani mattina dicendo, come ho già detto in Conferenza dei capigruppo: volete voi non pagare più le tasse, penso che il 100% dei cittadini te lo votano; però tu mi devi dire, hai indetto un referendum su quali norme da abrogare, o su quali norme da sostituire. No, tu hai indetto un referendum dicendo: volete voi che il Presidente Maroni vada a Roma a discutere l'autonomia della Regione Lombardia; senza dire in che termini viene discussa, quali sono i paletti da mettere, quali sono le competenze di uno, quali sono le competenze all'altro, da dove vengono reperiti i fondi e tutte queste cose.

Quindi, è una domanda talmente ovvia che, torno a ripetere, è uno spot pubblicitario, o magari pensato anche bene e che gli porterà qualcosa, ma chiedere al Comune che appoggi assemblee sul territorio per fare in modo che il cittadino sia consapevole; consapevole di che cosa? Cos'è che andrete a spiegare ai cittadini? Che dobbiamo dare mandato al Presidente Maroni di andare a discutere l'autonomia? Ma abrogando quali norme? Abrogando quali leggi? Promuovendo quali norme? Promuovendo quali leggi?

Come fai a spiegare al cittadino: guarda, io voglio fare questa legge perché va a abrogare quell'altra, che mi farà arrivare più soldi? No, si farà un'assemblea per spiegare ai cittadini: volete voi che il Presidente Maroni vada a discutere a Roma per l'autonomia della Regione Lombardia?

Ma chi mai gliel'ha proibito di fare tutto ciò? Quindi, assolutamente, questo referendum, è una buona campagna elettorale, l'ha pensata bene; usando i soldi dei cittadini lombardi si fa campagna elettorale, non deve fare tanti comizi perché ha già impestato tutta la Regione Lombardia di questo slogan, che è uno slogan magari anche ben riuscito, ma che speriamo che i cittadini lombardi non caschino in questa enorme bufala”.

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: “Prego assessore Pasini”

L' ASSESSORE, PASINI DOMENICO: “Sulla mozione presentata da Rezzato Virle Repubblicana vorrei fare due considerazioni, una di carattere particolarmente politico, lo diceva Marco, stasera si parla di politica, quindi è il caso di parlare di politica; e una un po' più di natura tecnica rispetto alle attività che possono o devono essere messe in capo all'Amministrazione Comunale, come richiesto dalla mozione.

Volendo, a proposito di questo referendum, si potrebbe sintetizzare in una frase, è un referendum assolutamente inutile. È inutile per due motivi: il primo che è un quesito retorico, la domanda che viene fatta è: volete voi che la Regione Lombardia, in considerazione della sua specialità nel quadro di unità nazionali, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per chiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 116, terzo comma della Costituzione, e con riferimento a ogni materia legislativa

per cui tale procedimento sia ammesso in base all'articolo richiamato. Chi può essere contrario al fatto che una Regione, che ha un equilibrio di bilancio a posto, perché è quello che dice, di avere un equilibrio di bilancio corretto, che ha delle competenze aggiuntive che può dimostrare, possa chiedere al Governo italiano, di essere riconosciute queste competenze, ed essere finanziate, poi gestirle in proprio nel settore dell'autonomia.

Io non so chi possa dire di no; in pochi, qualcuno che dice: va bene, io credo ancora al Re e allo Stato centrale, va bene così.

Il secondo motivo di inutilità di questo referendum è che le condizioni di autonomia si potrebbero ottenere dialogando con il Governo, come ho fatto la Regione Emilia Romagna e altre Regioni. E il Governo, peraltro, saputo di questo referendum ha chiesto più volte, a nome dello Stato: venite e incontriamoci. In realtà, in quattro anni di lavoro questa Giunta, è dal 2011 che si possono fare queste richieste di autonomia; in quattro anni di lavoro questa Giunta non è riuscita a chiedere al Governo di aprire una trattativa, non l'ha mai fatto, non l'ha chiesta, e quindi il Governo non gli ha dato udienza, perché se non chiedi, io non ti apro la porta. Se suoni, prego.

Non ha predisposto alcun progetto, come ricordava anche Marco prima, per dire su quali materie, per quali motivi tu vuoi l'autonomia; su quali argomenti vuoi essere autonomo dallo Stato e gestire in Lombardia i soldi e le competenze?

Non ha mai avviato in confronto con gli Enti Locali, che poi delle esigenze ne devi parlarne con le Province, con i Comuni principali, con le aree metropolitane, non ha mai portato in discussione al Consiglio Regionale nessuna proposta di questo genere, non l'ha mai discussa e non ha mai chiesto un'approvazione di nulla. Quindi, si va a fare un referendum per dire: può prendere il treno andare a Roma? Sì, se ha i soldi per il biglietto, vada, insomma non è questo il problema.

E questo ha anche sprecato per altro, e ormai da anni, la disponibilità dell'opposizione di Centrosinistra, dei Comuni capoluogo e dei Presidenti di Provincia, che hanno chiesto più volte a Maroni di affiancarlo per fare assieme un programma di lavoro su questo argomento. È evidente che la Regione Lombardia spenderà fra i 40 e i 50 milioni di euro, che poi la cifra non è dato di saperla, oggi abbiamo saputo che 23 milioni saranno per i tablet, che verranno usati per votare.

E che è assurdo fare una campagna elettorale per il Governatore Maroni; è un referendum che servirà a nascondere l'incapacità della Giunta di fare tutta una serie di cose, che non ha fatto, e di mantenere le promesse elettorali, e che peraltro anche in questo referendum fa promesse che non sono mantenibili; Maroni in un intervento di qualche settimana fa ha promesso un risparmio di 54 miliardi di euro; è più del doppio del bilancio della Regione Lombardia. Non può risparmiare il doppio di quello che ha. È impossibile.

Spenderemo 50 milioni di euro dei cittadini per un atto formale, sostanzialmente inutile, che non darà nessun valore aggiunto... e per far campagna elettorale, si potevano risparmiare i soldi per fare molte cose; alcune le ha ricordate Marco, io ricordo agli altri, il finanziamento delle scuole professionali, la nostra Vantini è sempre con l'acqua alla gola per la Regione Lombardia; tutti gli anni tagliano i fondi alle scuole professionali, eppure sono scuole che danno lavoro ai giovani, che creano sbocchi professionali, e sono tagliati. Qualche milione di euro fosse andato lì, avrebbe permesso di avere delle scuole migliori, laboratori migliori.

Quest'anno... 8 milioni e mezzo di euro per l'assistenza ai disabili e le ore di assistenza sono passate da sedici a dieci ore settimanali; quindi abbiamo sei ore a settimana in cui i ragazzi disabili non hanno l'accompagnamento a scuola; e chi si fa carico di questo? Probabilmente i Comuni, che avranno già bilanci tagliati... i nostri cittadini, e Maroni spende 50 milioni di euro per fare un referendum inutile? Poteva dare sostegno alle famiglie bisognose, alle aziende che sono in crisi, ai treni che non funzionano; Trenord è un'invenzione di Maroni, che non ha un treno che arrivi in tempo una volta. Quindi riteniamo che l'intento di questo referendum sia assolutamente quello di fare pubblicità.

Rispetto alle cose richieste, è stato chiesto di fare un incontro; l'istituzione comunale è sempre impegnata a promuovere, la partecipazione dei cittadini in momenti consultivi previsti dalla Costituzione per l'indizione di referendum; da sempre predispone gli spazi e fa le comunicazioni previste dalla Costituzione e dalla legge, ma non può certo fare comunicazioni per un sì o per un no a favore di questo o quell'altro.

L'Amministrazione Comunale è, per forza di cose, neutra sugli argomenti, poi le forze che lo sostengono, i Partiti, fanno le loro scelte, ma l'Amministrazione Comunale non può fare pubblicità a favore di questo o di quell'altro; dirà che c'è un referendum, e lo farà nel modo in cui la Costituzione gli chiede di farlo.

Sull'organizzare un incontro pubblico sul tema, non è certo di competenza dell'Amministrazione Comunale fare un incontro su un tema così; toccherà ai Partiti, abbiamo qui i rappresentanti di Partiti diversi seduti qua, alle liste civiche, alle forze diverse, organizzare degli incontri; e siccome sono incontri organizzati dai Partiti su scelte dei Partiti, non possono essere apolitici, perché questa non è una scelta apolitica, è una scelta evidentemente politica, e oggi i Partiti e la politica sono comunque il modo di rappresentanza dei cittadini nella gestione del Paese.

E finisco qui, mi auguro che il referendum, nonostante la sua inutilità, possa avere successo, perché credo che sia importante per la Regione Lombardia avere degli spazi di autonomia; mi auguro anche che i finanziamenti possano essere spesi meglio rispetto a come sono stati spesi questi 50 milioni di euro, perché altrimenti è inutile. Concludo con una battuta, che girava stasera, permettetemi, che dice: ci sono cose che si potrebbero fare gratis, per il resto ci pensa Maroni”.

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: “Ci sono altri interventi?”

IL CONSIGLIERE, MARMENTINI BRUNO: “Un breve chiarimento sul referendum sempre, ovviamente sulle motivazioni. Il 22 ottobre il referendum sull'autonomia della Lombardia è soprattutto per chiedere che la maggior parte delle tasse pagate dai lombardi resti in Lombardia, per il lavoro, le imprese, la scuola, la sicurezza, la tutela idrogeologica e la salute dei Lombardi; l'autonomia dei Comuni, delle Province e delle Regioni ha come fondamento l'effettiva possibilità di stabilire quali devono essere le imposte, quanto si debba pagare e come si devono spendere le risorse; ogni anno i lombardi pagano più di 170 miliardi di euro di tasse, di questi vengono spesi in Lombardia solamente 116 miliardi, questo significa che la nostra Regione versa 54 miliardi in più rispetto a quanto riceve in servizi, e ogni cittadino lombardo versa circa € 5.500 all'anno di tasse che non tornano in servizi.

Vogliamo che una parte rilevante della differenza tra quanto paghiamo e quanto riceviamo resti sul territorio; non dimentichiamo che i lombardi sono i cittadini più tassati d'Italia, € 11.638 pro capite all'anno, e di queste tasse solo il 10,3% sono imposte regionali e il 6,6% di Comuni e Province, 83,1% delle tasse pagate sono statali. A fronte di ciò, la Lombardia è la Regione che costa allo Stato meno di tutte, con una spesa pro capite di € 2.447, rimanendo da anni al top nella sanità, leader in Europa per numero di addetti nel settore manifatturiero, e abbiamo il debito pubblico più basso di tutto il Paese; solo per fare qualche esempio.

Per questo chiediamo di sostenere il referendum per l'autonomia della Lombardia il 22 ottobre; serve un forte mandato popolare per ottenere dallo Stato autonomia e risorse; la Lombardia sa come impiegarle in modo efficiente. E se va bene la Lombardia, va bene anche l'Italia.

Più autonomia per la Lombardia significa più sviluppo per l'Italia”.

IL SINDACO, GIACOMINI DAVIDE: “Non vedo altre richieste di intervento. Pongo allora la mozione in votazione. Voti favorevoli? Voti contrari? Nessuna astensione. Non ci sono altri punti all'ordine del giorno, vi auguro quindi buona serata”.

IL PRESIDENTE
Giacomini Davide

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Rainone Mariano

Su attestazione del Messo Comunale si certifica che questa deliberazione è pubblicata, ex art. 124 c. 1° D. Lgs. 267/2000, all'Albo Comunale il giorno 29 settembre 2017 per 15 (quindici) giorni consecutivi e comunicata ai Capigruppo (art. 125 D. Lgs. 267/2000).

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Rainone Mariano

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'
(art. 134 D.Lgs. 267/2000)

Si certifica che la suestesa deliberazione diventa esecutiva il giorno 24/10/2017 :

X decorsi 10 gg. dalla pubblicazione (comma 3 art. 134 D.Lgs. 267/2000)

controllo di cui ai commi 1 e 2, art. 127 D.Lgs. 267/2000

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Rainone Mariano

Copia conforme all'originale digitale, in carta libera, per uso amministrativo.

Addì

IL SEGRETARIO COMUNALE
Rainone Mariano